

**PATRIMONI** La separazione tra i consulenti delle reti e quelli delle private bank non esiste più. Perché le prime hanno creato divisioni top. E alle banche d'alta gamma conviene avere anche professionisti a provvigione

## Cade il muro del wealth

di Paola Valentini

Il muro che per anni ha tenuto separati i private banker dai consulenti finanziari (gli ex promotori) è crollato. Il processo è partito nel 2008 quando, dopo il fallimento della banca Usa Lehman Brothers, le reti di promotori hanno cominciato a puntare sulla gestione dei grandi patrimoni, investendo soprattutto nell'arricchimento dell'offerta. Poi, negli anni successivi, hanno approfittato della crisi del mestiere di bancario. I tagli delle banche hanno convinto in sempre maggior numero i dipendenti delle filiali a passare al mestiere di libero professionista che poteva continuare a garantire una remunerazione di alto livello, anche se variabile e non più fissa.

E così oggi le barriere tra le due figure non esistono più e l'inquadramento del banker con un contratto di lavoro dipendente a stipendio fisso oppure, all'opposto, come consulente, e quindi con trattamento variabile, dipende sempre più dalla necessità di garantire flessibilità ai costi delle strutture. E anche dalla stessa esigenza del professionista in banca che magari è vicino alla pensione e per evitare che passi a una rete di consulenti gli viene offerto un mandato che prevede una remunerazione interamente variabile.

E così anche tra le private bank, sia italiane che estere, oggi si trovano professionisti pagati con contratto di consulenza finanziaria. Non a caso l'ultima indagine sul private banking italiano di Magstat, giunta alla tredicesima edizione (che ha analizzato un campione di 253 operatori finanziari in Italia) prevede solo due categorie: private banking e family office. «Tale scelta è stata dettata dall'impossibilità di inquadrare numerosi operatori all'interno di una sola delle vecchie categorie, ovvero banche commerciali italiane, banche estere, banche italiane specializzate, boutique finanziarie, reti di promotori finanziari con divisioni private», spiega Marco Mazzoni di Magstat. Che cita alcuni esempi. «Allianz Bank, Hypo Tirol Bank e Finanza & Futuro Private Advisory-Deutsche Bank hanno i requisiti per essere inserite nella vecchia categoria banche estere, ma anche tra le reti di promotori finanziari con divisioni private», afferma Mazzoni. E ancora. «Banca Euromobiliare, Banca Generali e Banca Patrimoni Sella & C. hanno al proprio interno una rete di con-

STOCK GESTITO DAI PRIMI CINQUE GRUPPI BANCARI ITALIANI				
Valori in miliardi di euro	AL 31/12/2014		AL 31/12/2015	
	Masse	Quota gestita	Masse	Quota gestita
UNICREDIT (Unicredit PB + Finacobank WM + Cordusio Sim)	108,4	14,4%	153,8	17,8%
FIDEURAM-INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING	125,6	16,7%	138,7	16,0%
UBI BANCA (Ubi Private & Corporate Unity)	33,2	4,4%	33,2	3,8%
BANCO POPOLARE (Banca Aletti)	29,2	3,9%	32,6	3,8%
BNL BNP PARIBAS (Bnl Pb + Bnl Life Banker)	28,1	3,7%	32,6	3,8%
<b>TOTALE PRIMI 5 GRUPPI BANCARI</b>	<b>324,5</b>	<b>43,2%</b>	<b>390,9</b>	<b>45,2%</b>

Fonte: Magstat - Il Private Banking in Italia edizione 2016

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LE BANCHE ESTERE SBARcate IN ITALIA NEGLI ULTIMI 20 ANNI			
Banca, Sim, Sgr	Apertura	Chiusura/ vendita	Note
◆ Hsbc	2000	2003	Rilevata da Banca Profilo/Banca Eruo/Cofiri
◆ Abn Amro - Aaa Bank	1996	2006	Rilevata da Banca Antonveneta (ora Gr. Mps)
◆ Bnp Paribas Banque Privee	1992	2006	Passata sotto il controllo di Bnl Bnp Paribas
◆ Lehman Brothers	2004	2008	Cessata attività in Italia
◆ Banca del Gottardo Spa	2001	2008	Rilevata da Banca Generali
◆ Corner Sim	2001	2009	Cessata attività in Italia
◆ Banca Kbl Fumagalli & Soldan	2001	2006	Rilevata da Santander
◆ Credit Agricole Indosuez Spa	1995	2004	Rilevata da Banca Intesa
◆ Julius Baer Creval Private Banking	2003	2006	Cessata attività in Italia
◆ Europeenne de Gestion Privée	2006	2011	Cessata attività in Italia
◆ Banca Arner Italia Spa	2004	2014	Rilevata da Finint
◆ Fortis Bank Spa	2003	2009	Rilevata da Bnl Bnp Paribas
◆ Citigroup Private Banking	1996	2009	Cessata attività in Italia
◆ Bank Insinger de Beaufort	2002	2012	Cessata attività in Italia
◆ Vontobel Europe Sa	2004	2013	Cessata attività in Italia
◆ Morgan Stanley	1997	2013	Rilevata da Credit Suisse
◆ Merrill Lynch	1998	2014	Rilevata da Julius Baer
◆ Barclays Wealth & Investment	2002	2014	Cessata attività in Italia
◆ Barclays Rbb Italia	2006	2016	Rilevata da Cebanca/ (Gruppo Mediobanca)
◆ Santander Private Banking Spa	2006	2015	Rilevata da Ubs Italia Spa
◆ Hypo Tirol Bank Ag	1997	Ancora aperta	Sbarca in Italia rilevando la Save Sim
◆ Alpenbank Ag	2000	Ancora aperta	Apre una succursale a Bolzano nel 2000
◆ Syz & Co (Banca Albertini Syz Spa)	2002	Ancora aperta	Nel 2013 diventa azionista di maggioranza
◆ Bnp Paribas	2006	Ancora aperta	Nel 2006 azionista di maggioranza di Bnl
◆ Credit Agricole	2007	Ancora aperta	Entra in Italia nel 2007 rilevando Cariparma
◆ Julius Baer (Kairos Julius Baer Sim)	2013	Ancora aperta	Opera con Kairos dal 2016 azion. di maggior.
◆ Banca del Sempione (Sempione Sim)	2009	Ancora aperta	Sbarcata in Italia rilevando Lmf & Part. sim
◆ Banca del Ceresio (Ceresio Sim)	2006	Ancora aperta	
◆ Banque Morval (Morval Sim)	2007	Ancora aperta	
◆ Bsi Europe Sa	2013	Ancora aperta	
◆ Goldman Sachs	2006	Ancora aperta	
◆ Ceresio Sim	2006	Ancora aperta	
◆ Edmond De Rothschild (France)	2003	Ancora aperta	
◆ Schroders Italy Sim Spa	1995	Ancora aperta	
◆ Pictet & Cie Europe Sa	2000	Ancora aperta	
◆ Jp Morgan International Bank Ltd	2000	Ancora aperta	
◆ Credit Suisse Italy Spa	1997	Ancora aperta	
◆ Ubs Italia Spa	1996	Ancora aperta	
◆ Rothschild Wealth Management (Uk)	2014	Ancora aperta	
◆ Indosuez Wealth Management	2015	Ancora aperta	
◆ Lombard Odier Europe Sa	2016	Ancora aperta	

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Magstat - Il Private Banking in Italia edizione 2016

sultanti finanziari, quindi private banker pagati a provvigione, ma anche una struttura di private banker

inquadri come dipendenti», aggiunge Mazzoni. Mentre Banca Intermobiliare, Banca Leonardo, Cassa Lombarda,

Banca Ifigest, Credit Suisse Italy ed Ersel Sim dispongono tutti di private banker pagati a provvigione che operano in

sinergia con i private banker dipendenti.

Un altro esempio di questo fenomeno di convergenza arriva da Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking, presieduta da Matteo Colafrancesco e guidata dall'ad Paolo Moleisini. Il gruppo è il frutto dell'unione di tre reti realizzata a metà 2015: Fideuram, Sanpaolo Invest e Intesa Sanpaolo Private Banking. Una realtà che «diventa impossibile da classificare all'interno di una delle vecchie categorie da noi create», spiega Mazzoni. Se si suddividono i 120 operatori finanziari specializzati nel private banking analizzati nell'indagine sulla base del tipo di inquadramento riservato ai propri private banker, si possono individuare 27 soggetti, il 23% del totale, che dispongono sia di private banker remunerati a provvigione che di banker dipendenti. Il più grande è Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking. Ci sono poi nove operatori, il 7,5%, che utilizzano solo private banker remunerati a provvigione e Finacobank è quello di maggior dimensione in termini di masse, mentre al contrario 84 operatori finanziari, il 70%, si affidano esclusivamente a private banker dipendenti.

«In Italia i private banker pagati soltanto a provvigione sono in continua e inesorabile crescita. Al 31 dicembre 2015 il numero totale era pari a 8.104 con masse gestite stimabili in 167,1 miliardi, pari al 21,1% del mercato private servito, escludendo i family office», rivela Mazzoni. L'analisi della raccolta netta del 2015 evidenzia che gli operatori cui fa anche capo una rete di consulenti finanziari, quindi private banker pagati con remunerazione variabile, sono quelli più dinamici. Dai dati Magstat emerge infatti che Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking ha raccolto 5,8 miliardi, Azimut Wealth Management 1,9 miliardi, Banca Generali Private Banking 1,8 miliardi, Deutsche Bank, che dispone della rete Finanza & Futuro, 1,6 miliardi.

Il private banking italiano è quindi in trasformazione e la sua evoluzione si riflette anche sulla crescita delle masse. Secondo l'osservatorio di Magstat, alla data del 31 dicembre 2015 il totale di asset in gestione da par-

te dei 253 player analizzati ammonta a 864,8 miliardi di euro (suddivisi su 906.630 clienti), in crescita del 15% rispetto ai 751 miliardi del 2014. «Il patrimonio detenuto dagli operatori che offrono servizi di private banking e di family office in Italia è passato da 578 miliardi di fine 2011 a 864,8 miliardi di fine 2015, con un aumento di ben 286,8 miliardi in cinque anni», afferma Mazzoni, «stimando che il mercato italiano del private banking e dei family office valga complessivamente 1.090 miliardi, la quota non ancora raggiunta dai servizi di private banking è pari al 20,7%, 225 miliardi, che si discosta di molto dalla percentuale raggiunta l'anno scorso, il 24,1%». In dettaglio 793,4 miliardi (pari al 91,7% del mercato servito), in aumento del 15,4% sul 2014, sono nelle mani di 120 operatori finanziari specializzati nel private banking



Paolo Molesini

(di cui 24 esteri per masse pari a 117,8 miliardi) con 14.491 private banker distribuiti in 2.395 filiali e 889.930 clienti. Altri 71,4 miliardi (pari all'8,3% del mercato servito), +11,5%, appartengono a 133 family office dove lavorano 582 family officer per 16.700 clienti.

«I motivi di un così cospicuo incremento vanno ricercati soprattutto nei cambiamenti attuati da alcuni competitor», dice Mazzoni. Non è soltanto Intesa Sanpaolo ad aver costituito una nuova realtà indivisibile, la citata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking. «Lo stesso è avvenuto per Deutsche Bank che dal 2015 comprende DB Private Banking Asset & Wealth Management e Finanza & Futuro Private Advisory», spiega Mazzoni. Ciò ha permesso anche l'entrata di Banca Generali Private Banking e di Finecobank Wealth Management nella classifica dei primi dieci operatori per masse. E questi ultimi, assieme a Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking (con Banca Fideuram) e Deutsche Bank

## LE 24 PRIVATE BANK ESTERE ATTIVE IN ITALIA

**SVIZZERA 11:** Ubs AG (Ubs Italia), Credit Suisse Ag (Crédit Suisse Italy), Banque Pictet & Cie Sa (Pictet & Cie Europe Sa), Syz & Co Sa (Banca Albertini Syz), Banca del Ceresio Sa (Ceresio Sim), Bsi Sa Europe, Banque Morval (Morval Sim), Julius Baer Sa (Kairos Julius Baer Sim), FinPromotion Sa (Alisei Sim), Banca del Sempione Sa (Sempione Sim), Lombard Odier Europe

**USA 3:** JP Morgan, Goldman Sachs, Advanced Capital Sgr

**FRANCIA 3:** Bnp Paribas (Bnl), Credit Agricole (Cariparma CariSpezia-Friuladria + Indosuez Wealth Management), Edmond de Rothschild (France) Succursale Italiana

**REGNO UNITO 2:** Schroders (Schroders Italy Sim), Rothschild Wm Uk Ltd

**AUSTRIA 2:** AlpenBank, Hypo Tirol Bank

**GERMANIA 2:** Deutsche Bank (Deutsche Bank P&WM + Finanza & Futuro Private Advisory Unit), Gruppo Allianz (Investitori Sgr + Allianz Bank Private)

**LUSSEMBURGO 1:** Cofi (Cassa Lombarda)

### EVENTI 2015

Uscita di Raiffeisenverband Salzburg

### EVENTI 2016

1) Barclays (Barclays Rbb Italia) il 26/08/2016 passa sotto Che Banca (Gr. Mediobanca);  
2) Banco Santander (Santander Private Banking) il 01/06/2016 passa sotto Ubs Italia

Fonte: Magstat

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

(con Finanza&Futuro Private Advisory), portano a quattro, nell'ambito della top ten, gli operatori di private banking cui fanno capo anche divisioni di promotori finanziari. La classifica dei primi dieci vede al vertice Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking con 138,7 miliardi, seguita da Unicredit Private Banking con 133,6 miliardi e Ubi Private & Corporate Unit con 33,2 miliardi. «Gli asset gestiti dai primi tre operatori corrispondono al 35,2% del mercato, che si confronta

con il 28,9% del 2014. E in termini assoluti le masse sono passate da 217 miliardi di fine 2014 a 305,5 miliardi di fine 2015», sottolinea Mazzoni. La performance dei primi tre gruppi ha quindi registrato un deciso aumento. Scorrendo la classifica al quarto posto si trova Banca Aletti (Gruppo Banco Popolare) con 32,6 miliardi seguita da Bnl Bnp Paribas con 31,7 miliardi. I primi cinque operatori finanziari attivi nel private banking hanno una quota del mercato pari al

42,7%, in crescita di 15 punti percentuali rispetto al 37,2% dello scorso anno. Sesta è Ubs Italia (29,4 miliardi), poi Deutsche Bank (25 miliardi) e Banca Generali pb (25 miliardi), Mps Private Banking (24 miliardi) e Fineco Wealth Management (20,2 miliardi). Questi primi dieci coprono il 57% del mercato con 493,5 miliardi (contro i 385,7 miliardi dello scorso anno), in aumento dell'11% (la quota di mercato è salita dal 51,3 al 57%). Diversa la classifica guardando i risultati in termini di gruppi bancari. Primo è Unicredit Group con 153,8 miliardi considerando le masse di Unicredit Private Banking, Fineco Wealth Management e Cordusio Sim (quest'ultima è la nuova realtà creata dalla banca per i clienti che vantano un patrimonio superiore ai 5 milioni di euro). Segue il gruppo Intesa Sanpaolo (Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking) con 138,7 miliardi e terzo il gruppo Ubi Banca (Ubi Private & Corporate Unit) con 33,2 miliardi. Questi primi tre operatori controllano il 37,7% del mercato (325,7 miliardi). Aggiungendo il gruppo Banco Popolare (Banca Aletti) con 32,6 miliardi e Bnl Bnp Paribas (Bnl Private Banking più Bnl Life Banker) con 32,6 miliardi, i primi cinque gruppi controllano il 45,2% (390,9 miliardi) del mercato, e i primi dieci (Ubs, Credem, Deutsche Bank, Banca Generali,

Gruppo Mps) il 60,1% (519,5 miliardi) del mercato private servito, compreso quello del family office.

Tuttavia «Alla luce delle vicende accadute negli ultimi mesi del 2016 la classifica dei gruppi bancari è destinata a concentrarsi ulteriormente», aggiunge Mazzoni. A partire dal nuovo gruppo nato dalla fusione tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano, effettiva dal primo gennaio 2017, che rafforza la sua quarta posizione con 42,7 miliardi (Banca Aletti, Banca Akros, Banca Popolare di Milano Private Banking). Movimenti anche tra gli esteri: Ubs Italia, grazie all'acquisizione di Santander Private Banking, perfezionata nel giugno scorso, ha superato i 31,5 miliardi.

Intanto si è rafforzato anche il gruppo Mediobanca con l'acquisizione in agosto di Barclays Italia da parte



Massimiliano Sorbi

della controllata CheBanca!. E, a novembre, il gruppo ha rilevato il 50% di Banca Esperia, ancora nelle mani di Mediolanum, diventando l'unico azionista. Senza dimenticare Lombard Odier che ha debuttato nel mercato italiano del private banking a ottobre. «L'obiettivo è costruire una squadra snella, che a regime conterà 15-20 senior banker basati a Milano e 6-7 specialisti di wealth management. A questi si aggungeranno quattro o cinque professionisti con contratto di agenzia, dedicati a presidiare alcune aree importanti del Paese», ha dichiarato Massimiliano Sorbi, entrato in Lombard Odier nel 2010 per dirigere la succursale di Lugano, prima di diventare direttore della branch italiana. Il manager ha poi spiegato che Lombard Odier ha deciso di aprire oggi perché «l'economia italiana è in crescita e il 70% della ricchezza è detenuta da famiglie. Quindi c'è ancora spazio per espandersi». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/banche](http://www.milanofinanza.it/banche)



## AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO RELATIVO ALL'AMMISSIONE A QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A. DELLE AZIONI ORDINARIE BANCO BPM SOCIETÀ PER AZIONI

ai sensi del combinato disposto dell'art. 9, comma 5 e dell'art. 56, comma 5 del Regolamento approvato con delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 (come successivamente modificato) e dell'art. 9 del Regolamento Delegato (UE) 2016/301

Con riferimento all'operazione di fusione propria tra Banco Popolare - Società Cooperativa ("Banco Popolare") e Banca Popolare di Milano S.p.A. ("BPM") mediante costituzione di una nuova società bancaria in forma di società per azioni (la "Fusione"), che assumerà la denominazione di Banco BPM Società per Azioni ("Banco BPM" o l'"Emittente"), Banco Popolare e BPM rendono noto che il Documento di Registrazione, la Nota Informativa e la Nota di Sintesi (congiuntamente, il "Prospetto") relativi all'ammissione a quotazione sul Mercato Telematico Azionario ("MTA") organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. ("Borsa Italiana") delle azioni ordinarie Banco BPM (le "Azioni") sono stati depositati presso Consob in data 23 dicembre 2016, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio delle autorizzazioni alla pubblicazione con note del 23 dicembre 2016, rispettivamente con protocollo n. 0113422/16 per il Documento di Registrazione e n. 0113428/16 per la Nota Informativa e la Nota di Sintesi.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare con attenzione le avvertenze e gli specifici fattori di rischio riportati: (i) nel Capitolo IV del Documento di Registrazione e relativi alla Fusione, all'attività dell'Emittente e del Gruppo post Fusione e al settore nel quale essi operano; (ii) nel Capitolo II della Nota Informativa e relativi agli strumenti finanziari oggetto dell'ammissione a quotazione. I fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle restanti informazioni contenute nel Prospetto.

I termini utilizzati nel presente avviso con la lettera maiuscola, ove non espressamente definiti, sono utilizzati con il medesimo significato ad essi attribuito nel Prospetto.

### DENOMINAZIONE DELL'EMITTENTE

Banco BPM Società per Azioni, con sede legale in Milano, Piazza F. Meda n. 4 e sede amministrativa in Verona, Piazza Nogara n. 2, società per azioni risultante dalla Fusione.

### TIPO, CLASSE E AMMONTARE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari oggetto del Prospetto e di ammissione a quotazione sul MTA sono le azioni ordinarie dell'Emittente, prive di indicazione del valore nominale, rivenienti dalla Fusione (codice ISIN IT0005218380).

### CALENDARIO DELL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI

Borsa Italiana, con provvedimento n. 8299 del 21 dicembre 2016, ha disposto l'ammissione alle negoziazioni delle Azioni sul MTA e la conseguente revoca dalle negoziazioni sul MTA delle azioni del Banco Popolare e di BPM. La data di inizio delle negoziazioni delle Azioni sul MTA è disposta da Borsa Italiana ai sensi dell'art. 2.4.2, comma 4, del Regolamento di Borsa, previa verifica della messa a disposizione del pubblico del Prospetto.

### LUOGHI IN CUI È DISPONIBILE IL PROSPETTO

Il Prospetto è disponibile, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, presso la sede legale del Banco Popolare, in Verona, Piazza Nogara n. 2, e di BPM, in Milano, Piazza F. Meda n. 4, nonché sui siti internet del Banco Popolare ([www.bancopopolare.it](http://www.bancopopolare.it)) e di BPM ([www.gruppobpm.it](http://www.gruppobpm.it)). A decorrere dalla data di efficacia della Fusione, il Prospetto sarà disponibile, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, presso la sede legale dell'Emittente in Milano, Piazza F. Meda n. 4 nonché sul sito internet dell'Emittente ([www.bancobpmspa.it](http://www.bancobpmspa.it)).

Verona/Milano, 24 dicembre 2016